

**Il caso** | Su villa San Pietro gli ambientalisti si richiamano al Piano regolatore

## «Va salvata la facciata»

Il sindaco di Arco, Alessandro Betta, avrebbe potuto e dovuto salvare almeno la facciata di villa San Pietro, questo prescriverebbero le norme tecniche dei centri storici.

Lo dicono citando articoli e commi il Wwf, Italia nostra Trento, i comitati Salvaguardia olivaia e Sviluppo sostenibile. «Il 1° luglio 2019 scade il piano attuativo per l'area di Villa San Pietro, per responsabilità dei suoi proprietari che non hanno mai portato a compimento le opere di urbanizzazione - dicono gli ambientalisti - ed, entro 12 mesi, il consiglio comunale ha il dovere di ripianificare. In quel momento, l'amministrazione Betta aveva l'opportunità di cambiare rotta, prestando attenzione al rispetto del patrimonio storico e naturale di Arco e a quanti, Sovrintendenza, cittadini e associazioni, negli anni avevano avanzato motivate obiezioni sui contenuti della variante. Invece il sindaco - spiegano - presenta un piano attuativo fotocopia del precedente che disattende le precise prescrizioni della disciplina urbanistica dei centri storici. Infatti il comma 10 dell'articolo 11bis delle Norme tecniche dei centri storici afferma "Per tutti i manufatti ottocenteschi/novecenteschi che presentano marcate connotazioni tipologiche e costruttive (villa Piombazzi-Pension Rainalter a pie-

no titolo rientra in questa tipologia) sono ammessi sui relativi fronti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro».

Quindi secondo gli attivisti per l'ambiente lo scaricabarile del sindaco, che se n'è lavate le mani incolpando l'amministrazione di Renato Veronesi, non è accettabile. E ricordano che la stessa Soprintendenza ai Beni culturali della Provincia ha tirato le orecchie a Betta mettendolo di fronte alle sue responsabilità. «Il responso della Soprintendenza in merito ai sondaggi effettuati sui decori della villa è chiaro: benché l'edificio sia del Settecento, gli elementi emersi non sono sufficienti per porre un vincolo di tutela su un edificio privato. Il Soprintendente, Franco Marzatico tiene a sottolineare: primo, che la legge sui Beni culturali adotta criteri meno stringenti per la tutela degli edifici di proprietà privata rispetto a quelli di proprietà pubblica; secondo, che villa San Pietro merita attenzione

per la sua importanza storica e per i suoi rapporti con il disegno urbano del centro storico e che è il consiglio comunale ad avere la competenza in merito».

Grazie «a tale miope decisione» gli edifici che verranno costruiti al posto di Villa san Pietro «avranno dimensioni, in altezza e volume, ben maggiori di quelli precedenti con caratteri architettonici del tutto moderni in totale contrasto con gli edifici storici contigui all'ingresso del centro storico. In ciò violando il disposto del comma 8 dell'articolo 11 delle Norme tecniche che prevede "gli interventi proposti dovranno mantenere come filo conduttore gli schemi tipologici, i materiali e le cromie della tradizione locale". Potremmo rassegnarci ma va contro la nostra coscienza smettere di alzare la voce di fronte a decisioni come queste che vanno in direzione contraria ad uno sviluppo cittadino dove antico e nuovo dialoghino tra loro in armonia nel rispetto di quanto previsto dai piani regolatori».